



# Piantare più alberi ok, ma attenzione a dove collocare gli interventi

**S**i è creata in Italia una singolare rincorsa a chi pianta più alberi. Progetto «Mettiamo radici per il futuro» della Regione Lombardia: 4,5 milioni di nuovi alberi piantati nei prossimi 5 anni. Progetto «Radici per il futuro» della Regione Emilia-Romagna: 4,5 milioni di piante. Progetto «Ossigeno» della Regione Lazio: 6 milioni di nuovi alberi. Progetto «ForestaMi»: 3 milioni di alberi entro il 2030. Questo solo per ricordare i progetti più ampi. Già il decreto Clima (decreto legge 14 ottobre 2019, n. 111) aveva attivato 20 milioni di euro fino al 2021 per finanziare piantagioni volte al miglioramento della qualità dell'aria e alla tutela della biodiversità nelle città metropolitane. È possibile che le risorse previste dal Next Generation EU, che saranno attivate dal Piano nazionale di ripresa e resilienza (Pnrr) italiano, possano interessare anche interventi di piantagione, dal momento che tali interventi rientrano in pieno nell'idea di una transizione verde e un'azione climatica ambiziosa, fondata su conservazione della biodiversità e «soluzioni basate sulla natura» (*Nature Based Solutions*), alle quali la Commissione chiede di destinare almeno il 37% delle risorse complessive del piano. Un elemento di ulteriore novità è dato dal fatto che le iniziative di nuove piantagioni non sono solo basate sulla disponibilità di fondi pubblici, ma interessano ora una platea di attori più ampia, tra cui anche il settore *profit* e finanziario, e in particolare la finanza sostenibile. Parallelamente si è assistito alla crescita significativa delle organizzazioni *profit* e *no profit* impegnate nell'organizzazione di investimenti e nel *fund raising* per promuovere iniziative di piantagione. Tra queste anche Arbolia, fondata su iniziativa di Snam e Cassa depositi e prestiti, a testimoniare come l'interesse verso questi interventi abbia raggiunto anche grandi gruppi industriali e finanziari. Nel valutare positivamente questi nuovi trend è opportuno riflettere su alcuni dati: nel decennio 2010-2019 gli incendi hanno

mediamente interessato circa di 36.000 ettari di bosco all'anno; nel decennio 2005-2015 la superficie forestale è cresciuta di 53.000 ettari all'anno per lo più per l'abbandono di terreni agricoli e la ricolonizzazione naturale. Applicando in Italia il piano estremamente ambizioso definito dall'Unione europea nella Strategia per la biodiversità approvata nel maggio 2020 (piantagione di 3 miliardi di piante nel decennio 2021-2030), dovremmo piantare 20,4 milioni di piante all'anno, pari a circa 10-25.000 ha. In termini di mitigazione del clima e impatto sulla biodiversità, e probabilmente anche di costi, sarebbe opportuno proteggere e avviare a una gestione corretta l'esistente piuttosto che tentare di aumentare la copertura forestale artificiale. Evidentemente c'è un problema di localizzazione degli interventi: gli incendi e l'espansione naturale del bosco interessano le aree interne e marginali, le nuove piantagioni prevalentemente i terreni periurbani. Ma c'è un altro aspetto del problema: molte di queste piantagioni vengono e verranno realizzate su terreni agricoli, spesso in aree a forte produttività, contribuendo a erodere la base fondiaria del settore. Ricordiamo che il 2018 è stato l'anno in cui la superficie forestale italiana ha superato l'estensione della superficie coltivata. Con tutti i rischi delle semplificazioni: da una parte ci sono gli interessi delle popolazioni delle aree marginali e in genere rurali, dall'altra quelli delle aree urbane e le loro legittime aspirazioni di accesso immediato ad aree verdi. Un'opzione potrebbe essere quella di concentrare le piantagioni su aree industriali dismesse, ex cave, terreni improduttivi; i costi in questo caso lievitano in maniera molto significativa, ma forse si potrebbero correttamente ponderare i benefici di queste iniziative. Si tratta di opzioni da valutare con attenzione anche perché sono un classico esempio degli effetti redistributivi di scelte diverse di *governance* del settore. Lasciamo la scelta ai decisori politici, ma è importante che i termini del problema siano chiari. ●

# L'INFORMATORE AGRARIO

[www.informatoreagrario.it](http://www.informatoreagrario.it)



Edizioni L'Informatore Agrario

Tutti i diritti riservati, a norma della Legge sul Diritto d'Autore e le sue successive modificazioni. Ogni utilizzo di quest'opera per usi diversi da quello personale e privato è tassativamente vietato. Edizioni L'Informatore Agrario S.r.l. non potrà comunque essere ritenuta responsabile per eventuali malfunzionamenti e/o danni di qualsiasi natura connessi all'uso dell'opera.